

MARVEL IT TEAM UP 24



VEDOVA NERA E FRATELLO VOODOO

IN

VEDI HAITI E POI RISORGI

(SECONDA PARTE)

di
Igor Della Libera

La porta era diversa dalle altre, non di metallo, ma di legno pregiato. Contrastava con il corridoio della base sotterranea e risaltava nel bianco asettico dei muri che davano l'impressione di continuare all'infinito.

-Niente forcine?- disse Jericho mentre guardava la superspia togliere da qualche comparto invisibile della tuta una specie di piccolo cacciavite.

-Sei un altro di quei tipi legati al passato. Comunque se lo vuoi sapere non è affatto facile forzare le serrature con quelle. E' tutta un'altra storia con questa chiave universale S.H.I.E.L.D.

Fratello Voodoo non poteva vedere cosa stesse facendo, sentiva solo la voce di Natasha che ne illustrava il funzionamento.

-Il nome dice già tutto. Una volta infilata nella serratura, il metallo organico di cui è fatta si modella come la chiave che serve per aprirla e il gioco è fatto- le ultime parole furono accompagnate da un click secco e da lei che spingeva in là la porta.

Nessuno dei due aggiunse più nulla. Entrarono e fu Jericho a chiudersela alle spalle. Quando la luce si accese nella stanza la sorpresa fu maggiore di quanto credessero. Era come se una vecchia camera fosse stata trapiantata in quel complesso moderno. C'era un letto a baldacchino, grandi armadi, comodini. Tutto tenuto in perfetto stato come se di fatto fossero appena stati acquistati.

-C'è qualcosa che non va? Siamo finiti indietro nel tempo?

-Perché me lo chiedi?

-Non sei tipo il Dottor Strange che illumina le cose con il suo occhio e chiarisce cosa sono?

-Non faccio quel tipo di magie. Se può consolarti ho avuto anche io l'impressione di non essere più nel presente. C'è però qualcosa di questo luogo che mi è in qualche modo familiare, tristemente familiare.

-Perché Barone o chi per lui dovrebbe aver ricavato una stanza simile qui sotto? Non era nemmeno protetta. Anzi è come se avesse voluto differenziarla, farla notare.

Natasha iniziò a perlustrarla e partì dai grossi cassetti. Li aprì e nel secondo sotto delle camicie dai colori sbiaditi trovò delle cartoline.

C'era un uomo di colore dal portamento fiero. Aveva occhiali scuri a specchio che coprivano ben di più dei suoi occhi. Era seduto su una specie di trono e dietro di lui c'era una raffigurazione di Gesù. La scritta sotto in un francese masticato evidenziava il fatto che quel capellone dagli occhi azzurri fosse proprio il messia.

-"Gesù mi ha scelto". Che roba è questa.

-Duvalier. Queste cartoline fanno parte della spregevole propaganda con cui ha incantato gli haitiani. E' stato come se sentissero il canto di una Sirena. Pensavano che li stesse conducendo alla terra promessa mentre in realtà erano alle porte di un macello.

Drumm aveva ragione. Natasha collegò quel volto dal sorriso freddo e calcolato con quanto aveva appreso prima della missione. Si era ripassata la storia dell'isola e Francois Duvalier era la pagina più nera che aveva incontrato nelle sue ricerche.

-Cosa c'entra un presidente morto nel 1971 con una base segreta, un progetto per tramutare il governo di Haiti in zombie, la scomparsa di Arkady Novachenko e la presenza dell'Artiglio nero?

-Ho un brutto presentimento.- ammise fratello Voodoo lasciandola a fissare quelle foto grottesche e concentrando la sua attenzione sull'armadio che toccava il soffitto.

-Ecco da dove proveniva quella sensazione familiare. Per un Haitiano come il sottoscritto Duvalier ha rappresentato la personificazione del demonio in terra. Il fatto che usasse il voodoo e le superstizioni per stringere con più forza il cappio intorno alla mia gente lo ha reso peggiore di quel Baron Samedi di cui diceva di essere la reincarnazione. Sono tanti i dettagli raccapriccianti del suo governo...

-Stai parlando di Fort Dimache trasformato dalle sue squadre della morte in un sotterraneo degli orrori?- chiese Natasha che si era seduta sul letto.

-Non tutto quello che ha fatto è stato reso noto, ma se come credo questa è la stanza di Duvalier, la sua camera da letto dove si rifugiava per stare solo con la sua coscienza malata, allora non mancherà certo un macabro souvenir che si fece fare per ricordare a tutti e in primis a se stesso che nessuno poteva opporsi al suo potere.

-La stanza di Duvalier? Ho l'impressione che non mi stai dicendo tutto quello che sai e anche che non è stato un caso che nella nostra ricerca di Arkady e dell'Artiglio Nero siamo finiti in questo corridoio...

-Prima ti ho mentito o almeno non ti ho detto per intero la verità. Non ho il potere che tu attribuisce a Strange di vedere oltre al velo delle cose, ma questo posto, per chi è sensibile alle aeree e soprattutto al puzzo che certe lasciano anche dopo che la persona se ne è andata, trasuda di un male sia umano che spirituale.

Detto questo aprì di scatto le porte dell'armadio. Il colpo fu così secco che qualcosa appoggiata malamente rotolò all'esterno fermandosi sul tappeto tra i suoi piedi.

-Quella è...- disse Natasha che da dove si trovava vedeva la cosa fissarla.

-Una testa mozzata. La testa mozzata del più acerrimo oppositore di Duvalier: Non pensavo che una super spia si sconvolgesse per questo genere di cose.

-Mi ha colto di sorpresa tutto qui. Poi con un mestiere come il mio si cerca di comportarsi per quanto possibile da persona normale, per non perdere di tutto il contatto con il mondo. Spaventarsi per una testa decapitata e rinsecchita trovata dentro un armadio fa parte di questo processo.

-Questa testa toglie ogni dubbio sul fatto che non si tratti di una ricostruzione, ma che tutti questi mobili sono appartenuti a Duvalier.

-Perché la stai raccogliendo? Vuoi fare uno dei tuoi numeri di magia?

-Non faccio numeri di magia. Voglio parlare con lo spirito che è dentro la testa. Il fatto che Duvalier avesse questo macabro trofeo, una volta morto, diventò di dominio pubblico. C'è però un altro aspetto che è sempre stato taciuto.

-Non dirmelo ha usato la pelle per fare la tenda della doccia?

-No. Ha ucciso il corpo del nemico, ma non il suo spirito. Solo che invece di lasciarlo libero lo ha confinato dentro la testa e qui ancora vi risiede. Lo ha fatto per mostrare al suo nemico quello che stava facendo, per farlo soffrire di fronte alle atrocità che perpetrava contro il suo stesso popolo.

-Faremmo meglio a fare "essere o non essere" da un'altra parte. Tu hai il tuo sesto senso cadaverico, ma io ho quello da spia e mi sta dicendo che è impossibile che questo posto, vista la sua importanza, non sia sorvegliato. In effetti se lo fosse avremmo già dovuto avere notizie degli uomini dell'Artiglio...

-Non ci sono telecamere né allarmi. Non ci possono essere semplicemente perché al tempo non c'erano e questa stanza ha la funzione di incubatrice. Adesso l'ho capito.

-Va bene però mi sento lo stesso a disagio qui dentro, è come se Duvalier dal regno dei morti, dall'inferno in cui spero lo stiano cucinando al forno, ci osservasse.

-Non sei distante dalla verità.

-I miti non esistono. Ci sono solo verità così terribili che le menti degli uomini hanno abbellito con elementi di fantasia perché sapere che quelle storie non erano nient'altro che la pura verità avrebbe cambiato l'ordine delle cose e fatto impazzire i più.

L'Artiglio Nero abbassò una leva dalla consolle davanti a lui e poi lasciò che le sue orecchie fossero cullate ancora una volta dal suono orribile delle grida di Arkady Novachenko.

Era incatenato ad una parete, trafitto da aghi e tubi che entravano nelle sue carni. Stavano prelevando la sua umanità per sostituirla con qualcos'altro. Quello che un tempo sull'isola era un processo lento, legato a riti di sangue e ad invocazioni segrete era stato trasformato dall'Artiglio in una macchina particolare alimentata dalle sue energie magiche. Con quella cosa era pronto a creare una nuova generazione di zombie. Arkady avrebbe avuto l'onore di essere la prima vittima del progetto Simon Garth.

-Simon Garth era un uomo d'affari, uno di quelli che avrebbe venduto sua madre, magari a pezzi per guadagnarci di più. Un imprenditore terribile. Per lui le persone erano proprietà e chi non riusciva a svolgere bene il proprio lavoro sottopagato veniva prima sollecitato dalla frusta e poi eliminato.

Simon Garth era la personificazione di tutto quello che tu detestavi Arkady. Simon Garth divenne un uomo migliore solo dopo essere stato abbracciato dalla morte, ed essere rinato come zombie nelle mani di quegli uomini che aveva passato la vita a sfruttare e a rendere schiavi.

Non ci potevano essere risposte articolate da parte della creatura in catene le cui vene erano sempre più violacee e sembravano sul punto di saltare oltre la pelle maculata e grigiastra che stentava a contenerle.

-Tu sarai il primo di una nuova generazione di Simon Garth, sarai l'evoluzione delle squadre della morte di Duvalier. Non più bogeyman, ma morti viventi super potenziati agli ordini di chi li ha

creati. Ti rimarrà abbastanza cervello per poter svolgere i tuoi compiti. La prima missione ti farà incontrare con dei vecchi amici. E' un vero peccato che li dovrai uccidere.

Le labbra erano cucite e il filo con il tempo si era fuso nella carne marcia. Tutta la pelle aveva un colore livido, ma non puzzava. Gli occhi erano sbarrati in modo innaturale come se Duvalier avesse privato quei poveri resti della possibilità di chiuderli in un sonno finalmente di pace ed eterno. Jericho Drumm aveva bisogno di risposte. Avrebbe ricompensato l'anima con la libertà che anelava da anni, da quando Duvalier aveva fatto l'incantesimo che l'aveva bloccata nella carne.

-Te lo prometto spirito senza pace, avrai finalmente il riposo che meriti.

Natasha stava in piedi e guardava la scena. Aveva già assistito a riti magici, ma quel dialogo mentale tra il fratello del Voodoo e la testa dell'oppositore di Duvalier aveva un che di malato, d'insano come il fatto che quel sadico dittatore decapitasse i suoi nemici per tenerne le teste in camera da letto.

-Non credo che nemmeno l'eternità servirà a farmi dimenticare, a strappare dai miei occhi senza vita le immagini degli indicibili orrori a cui hanno assistito.

-Quello che ti sto per chiedere riguarda più il presente. C'è una nuova minaccia su Haiti. Le cose sono cambiate sull'isola, ma c'è sempre chi ha nostalgia del passato. Non c'è più il figlio pazzo di Duvalier a governare e il presidente che si è insediato ha aperto agli Stati Uniti e ha chiesto l'aiuto di tutti per far fronte ad un terribile terremoto che ha colpito l'isola.

-So cosa vuoi chiedermi e so chi sei, quando si muore si acquisiscono grandi conoscenze.

-Se volete vi preparo pure un te vecchie comari.- sibilò tra se Natasha non immaginando che tutti i pensieri in quella stanza potevano essere uditi come normali conversazioni.

-Scusala spirito, ma lei è legata alla materialità del corpo...

-Mi legherei volentieri anche io a quel corpo.

-Cosa hai visto che ci può essere utile?- tagliò corto Fratello Voodoo.

-Sono rimasto per anni confinato in un luogo senza vedere nulla, all'improvviso hanno iniziato a prendere tutte le cose appartenute al mio nemico e sequestrate in seguito alla sua caduta. Solo di recente ho capito che volevano rifare la sua camera. Non sono venuti in molti qui dopo che è stata sistemata com'era un tempo. E' venuto spesso uno che si chiamava Samuel Barone e ha cercato di comunicare con me. E' un potente stregone o almeno lo crede. Una delle ultime volte in cui è venuto mi ha spaventato per quanto sia possibile turbare la testa di un ex politico torturato e decapitato.

-Cosa ti ha detto?- chiese interrompendolo Drumm.

-Mi ha detto che anche io ero un elemento importante per il ritorno di papà Doc.

-Papà Doc alias Duvalier. Avevo ragione questa stanza è l'incubatrice per la sua rinascita.

Le ultime parole le disse a voce alta alzandosi di scatto dal letto.

-Rinascita di chi? Smettetela di bisbigliare nella mente e ditemi che diavolo sta succedendo? Non ci ha attaccato nessuno, siamo stati dimenticati e non è possibile. Prima ci considerano intrusi e poi ci lasciano stare? Mi sentirei più a mio agio se entrassero da quella porta con i fucili laser spianati. Non successe, però la Vedova Nera avvertì qualcosa, come mani invisibili che la afferrarono da dietro e poi queste la spinsero con violenza contro il muro.

Era lì a mezz'aria con la schiena contro la parete.

Jericho era rimasto a fissarla per un secondo di troppo. La Vedova non aveva più il controllo del suo corpo, quindi non era lei che alzava il braccio destro e innescava il letale morso. Il raggio sfiorò la guancia di Jericho che sparì in una colonna di fumo acre per cercare riparo dall'attacco.

La testa che era ancora sul letto non aveva gambe per muoversi e venne trafitta dal secondo colpo. Schizzò in terra e quando finì lì si sentì una risata echeggiare nella stanza. Jericho si ricompose e capendo cosa stava succedendo iniziò a bisbigliare un'antica cantilena. Aveva bisogno che i suoi occhi percepissero anche la frequenza degli spiriti. Solo così avrebbe visto chi li stava attaccando. La stanza non mutò del tutto, solo in alcuni punti e dove la forza dell'ectoplasma era più marcata

questa si manifestava in aloni putrescenti. Il muro dietro alla Vedova grondava di quella sostanza che aveva preso la forma di una mano eterea con cui stringeva la vendicatrice.

-Duvalier libera la mia amica. Non ti conviene fare il fantasma cattivo con me. Non hai ancora abbastanza forza né su questo piano né su quello del reale per affrontarmi.

La risata era sempre più forte e in quel vortice acuto iniziarono a sentirsi parole ben precise.

-Hai ragione fratello traditore del Voodoo, ma come sono in grado di tenere sotto controllo la tua cagna così posso mandare un messaggio al mio fedele braccio destro. Senza di lui sarei ancora un'ombra tra le ombre.

-Stai parlando dell'Artiglio Nero?- incalzò Fratello Voodoo che si stava preparando ad agire. Chiuse gli occhi, la collana che portava al collo fatta di ossa e zampe di gallina bruciò di una luce metafisica. La Vedova non poteva vedere con i suoi occhi il piano spettrale, se avesse avuto questa capacità avrebbe colto l'uscita dello spirito di Daniel, il fratello defunto di Jericho dal suo corpo e soprattutto avrebbe sentito il punteruolo di ghiaccio nel cuore quando la sua forma astrale entrò dentro di lei. Sentì invece solo un formicolio come quello che si prova quando si sta a lungo senza muoversi.

La Vedova sgranò gli occhi. Non avere il controllo di sé era la cosa peggiore che potesse immaginare. Era come tornare al tempo in cui gli ordini li davano gli istruttori della stanza rossa e lei non era nient'altro che un'arma che usavano a loro piacimento.

Vide il suo braccio puntare il morso contro il corpo fisico di Jericho, ma subito l'altro si mosse per bloccarlo.

Non era più attaccata al muro, cadde in terra. Duvalier e Jericho si contendevano il suo corpo. Era costretta a ballare la coreografia che a turno i due spiriti decidevano per lei fino a quando un raggio dei suoi diretti verso l'aria non spezzò l'influsso di Duvalier.

Daniel tornò nel corpo di Jericho e lui la soccorse. Non c'era però tempo per spiegarle che aveva vinto né per avvisarla che Duvalier aveva chiamato dei rinforzi. La stanza iniziò a perdere solidità. Le pareti vibrarono, i mobili sembravano entrare l'uno nell'altro. Era come se venisse centrifugata e poi in un attimo sparì lasciando solo quattro pareti spoglie e il vuoto.

-L'artiglio Nero ci ha portati sul terreno a lui più congeniale, a lui e a Duvalier.

La Vedova Nera aveva provato diversi allucinogeni, era stata la cavia per droghe di vario tipo, avevano cercato più volte di controllarle la mente, di frullare le sue percezioni e poi risputarle fuori totalmente cambiate. Nonostante queste esperienze quel mondo strano l'aveva colta di sorpresa.

-Quello che vedi in parte è reale, in parte no. Siamo in una sacca creata da energie spirituali, queste sono alimentate da noi stessi. Vedrai cose del passato, ricordi dimenticati che prenderanno vita. Il problema è che l'Artiglio ha imbevuto questo mondo con i suoi pensieri, e così Duvalier. Questo è il luogo dove l'Artiglio ha tenuto lo spirito del dittatore in attesa che fosse abbastanza potente da farlo camminare nuovamente sulla terra dentro un corpo nuovo.

-Tiraci fuori di qui.- disse la Vedova Nera che si trovò in mezzo a delle lapidi rovinare dal tempo sul terreno di un cimitero puntellato da pezzi di cadavere. Almeno sapeva che il ricordo di qualcun altro era più forte dei suoi nel plasmare la realtà. Non era mai stata in quel cimitero.

-La stanza in cui eravamo era stata predisposta per incubare lo spirito di Duvalier, per dargli forza attraverso gli oggetti di quando era vivo, echi di quello che lui era un tempo.

La Vedova si mise schiena contro schiena con Fratello Voodoo che iniziava a generare dei fuochi fatui dal palmo delle mani. Puntava queste verso le tombe più vicine e il terreno smosso intorno a loro.

-Sono stato uno stupido- continuò- a credere che fosse semplicemente l'arredamento a creare quell'effetto, quel luogo non è mai stato semplicemente e fisicamente solo nel laboratorio.

-Lo sai vero che ti stai parlando addosso e che a me interessa solo andarmene da qui il prima possibile. Fai quello che devi fare. Mi va bene qualsiasi abracadabra, ma basta che ci togliamo da questo luogo.

-Non sarà semplice andarcene. L'unico modo è affrontare direttamente chi lo sta creando. Come prima quando il tuo raggio ha spezzato il controllo che Duvalier aveva su di te così adesso, solo combattendo l'Artiglio possiamo sperare di avere una possibilità di fuga.

Un applauso smorzato si infiltrò tra i suoni ovattati e irreali di quel non luogo. Era l'applauso dell'Artiglio Nero. Vicino a lui c'era l'impotente figura del nuovo Simon Garth. Uno zombie enorme e grigiastro che non aveva più nulla dell'uomo che era stato Arkady. Adesso anche la Vedova Nera poteva scorgere vicino a loro lo spirito del dittatore Duvalier che indossava i suoi occhiali neri e sorrideva sadicamente.

-Siamo qui per questo Fratello Voodoo, per lo scontro che deciderà finalmente chi è degno di essere chiamato vincitore e chi sconfitto.

-L'unica cosa che non cambia mai sono le frasi fatte dei cattivi.- sentenziò la Vedova.

-Prima della battaglia finale voglio che sappiate che questa creatura al mio fianco non è sempre stata così, un tempo era una persona che ho l'impressione che entrambi conoscevate bene.

La Vedova Nera era stufa di aspettare. Poteva essere un sogno oppure no di certo se immaginava che le cose erano vere poteva usarle a suo vantaggio e così fece sparando verso L'artiglio. Lo zombie si frappose fra i morsi laser e il suo capo proteggendolo. La pelle assorbì i raggi e lui gridò di rabbia e dolore prima di caricare la Vedova. Fratello Voodoo lanciò una palla di fuoco per disperdere Duvalier e poi si preoccupò dell'Artiglio.

La Vedova era sovrastata dalla massa dello zombie che con le mani spazzava l'aria. Quando queste incontravano una lapide la strappavano al terreno e la lanciavano verso Natasha. Lei schivò quei proiettili di pietra e poi senza indugiare decise che sarebbe stato meglio saltare in groppa all'enorme zombie. Una volta che finì a cavalcioni su di lui iniziò a tempestargli le tempie con le sue armi nella speranza di friggergli quel poco di cervello che gli rimaneva.

-Perchè riportare su questo mondo Duvalier? Non c'è altra risposta se non quella che l'Artiglio Nero sia stato posseduto dal dittatore?

-Sbagliato Fratello Voodoo. Mi ha contattato nel regno degli spiriti e insieme abbiamo deciso di riprenderci quest'isola, e da Haiti partirà poi la nostra conquista dell'America.

-Duvalier non è mai stato noto per dividere con gli altri il suo potere cosa ti fa credere che la morte e il limbo degli spiriti lo abbiano cambiato?

Fratello Voodoo evitò l'affondo dell'Artiglio che usava il suo bastone come arma.

-Quello che otterremo entrambi va ben oltre ogni sogno di conquista che abbia mai avuto, grazie a me avrà un esercito di zombie e soprattutto potrà realizzare il suo sogno di diventare presidente degli Stati Uniti o almeno di occuparne il corpo per parecchi mandati.

-E' questo dunque il tuo piano, il controllo di Haiti ti serve solo per avere la possibilità di avvicinarti al presidente e quindi di fare in modo che Duvalier lo controlli.

-Per essere un Haitiano non sei stupido come pensavo.

Fratello Voodoo lo sgambettò e poi lo colpì allo stomaco.

-Dov'è adesso il tuo dittatore preferito? E' bastata della pirocinesi a cacciarlo da questo luogo?

-Non voglio rovinarti la sorpresa houngan da strapazzo.- disse L'artiglio Nero.

Questa non tardò ad arrivare, di nuovo, come prima nella stanza, tutto iniziò a fondersi a fluire come dentro un vortice.

Quando furono gettati fuori il non luogo in cui si trovarono era una versione distorta del forte della morte, la prigione terribile in cui Duvalier faceva torturare i suoi nemici. Erano nel cortile interno sovrastati da mura altissime, molto più che nel luogo reale. C'erano pali piantati in terra, catene sporche del sangue di chi aveva osato dire no al regime. I suoni erano concerti strazianti di urla e di cariche di fucili.

La Vedova Nera nel passaggio era stata sbalzata dalla groppa dello zombie, ma aveva fatto in tempo a riprendersi e ad evitare i pugni poderosi con cui percuoteva il terreno.

L'artiglio Nero abbracciò Fratello Voodoo e iniziò a stritolarlo, le sue braccia non erano più tali, ma grossi serpenti. Questi sibilavano e puntavano dritti con i loro denti gonfi di veleno verso gli occhi di Drumm.

-Che il fuoco purifichi la magia nera.- disse Jericho diventando incandescente come lava. L'Artiglio Nero si dovette spostare e così le forze spiritiche di Duvalier. La Vedova lo raggiunse.

-Dimmi che hai pensato ad un piano che ci faccia uscire da qui? Non potrò resistere ancora molto con questa sofferenza nelle orecchie.

-Sono molto forti e traggono energia l'uno dall'altro. L'Artiglio e Duvalier sono legati.

-Non dimenticarti lo zombie King Kong.

-Non posso farlo. Le parole dell'Artiglio Nero mi erano sembrate oscure, ma per un attimo sono riuscito a contattare la vittima imprigionata in quel corpo grottesco.

Alla Vedova Nera bastò quell'accenno per capire contro chi stava combattendo.

-E' Arkady vero, è questo che vuoi dirmi.

-Purtroppo sì. L'Artiglio Nero l'ha trasformato in quell'abominio... e potrà fare lo stesso con molti altri.

-Non c'è più nulla di Arkady in quel mostro. L'unico modo che ho per salvarlo è fargli saltare la testa.

I due si separarono di nuovo. La Vedova Nera tornò a fronteggiare il mostro. Non voleva guardarlo negli occhi che un tempo conservavano lo stesso sguardo del padre di Arkady, l'uomo di cui si era innamorata molti anni prima di diventare la Vedova Nera.

-Ho bisogno che mi creda inerme per fare quello che devo.- pensando questo rimase ferma spostata solo dal terreno percosso dai movimenti dello zombie.

Fratello Voodoo era nella sua stessa posizione. Anche lui aveva un solo modo per uscire vivo da quella situazione. Aveva cercato fino all'ultimo di non ricorrere all'altro spirito dentro di lui, ma se adesso voleva avere una possibilità contro lo stregone voodoo doveva dimenticarsi quello che provava per suo fratello e usarlo contro il nemico.

Nello stesso momento i due eroi furono preda di dubbi e poi decisero che avrebbero agito comunque, chi come la Vedova Nera contro il sentimento che provava per Arkady anche in quella forma disumana e chi come Jericho contro il dolore per quello che avrebbe fatto a suo fratello.

La mano di Arkady afferrò per un braccio la Vedova sollevandola. La Vedova aspettò di essere all'altezza giusta e poi puntò il mirino del morso al centro del grosso cranio venoso e grigiastro.

Non doveva guardare i suoi occhi, farlo avrebbe significato ritardare il colpo, l'unico possibile.

L'Artiglio Nero alzò il suo bastone con il teschio e bloccò la proiezione astrale che Jericho gli aveva lanciato contro per dominarlo. Lo colpì con il bastone lasciando lo spettro esangue con la faccia per metà dentro al terreno di sangue del forte degli orrori.

-Brutta mossa fratello.- disse L'Artiglio avanzando verso il corpo fermo, privo di spirito di Jericho.

-Ci hai provato, ma in questo mondo gli spiriti non hanno un vantaggio sugli esseri umani. Adesso c'è solo il tuo corpo inerme, lo distruggerò e costringerò il tuo spirito a vagare in questo non mondo. Sarai per sempre dentro i ricordi di Duvalier, come la testa del suo oppositore sarai un testimone per l'eternità delle sue nefandezze passate, presenti e future.

L'artiglio era ormai a pochi cm da Fratello Voodoo. Alzò il bastone concentrando le energie in un primo colpo. Fu allora che gli occhi che dovevano rimanere chiusi nel corpo apparentemente senza anima si aprirono di scatto. L'Artiglio avvertì prima la sorpresa e poi il pugnale il fuoco che lo avvolgeva. Un fuoco mistico che bruciò fino all'osso le sue energie.

Le sue urla spirituali si unirono a quelle delle vittime in quel coro di autentico dolore senza pace e senza tempo. Cadde in terra bruciato nello spirito mentre il suo corpo ormai privo di difese sentiva l'abbraccio delle fiamme senza però che se ne vedessero gli effetti. La mancanza del potere dell'Artiglio indebolì Duvalier che si trovò a vagare verso una possibile fuga. Era meglio rimanere libero nel limbo che finora l'aveva mantenuto tra la vita e la morte che essere sconfitto per sempre. La Vedova Nera sentì le dita che la stringevano allentarsi. Era libera di saltare all'indietro con una capriola ed evitare l'imponente caduta di Arkady.

La testa mostrava il foro del raggio. Il cervello spento per sempre. Non c'era sangue che usciva.

Fratello Voodoo era corso invece dallo spirito in terra. Aveva fatto credere all'Artiglio di essere inerme, mentre era ancora dentro il suo corpo. A sacrificarsi perché il piano riuscisse era stata la proiezione astrale del fratello che da quando era morto anni prima dimorava dentro il suo corpo.

-Fratello non dovevo obbligarti a rischiare la tua vita, in questo mondo anche uno spirito può soffrire le pene della carne e del sangue.

-Ferma Duvalier.... ferma quel bastardo o sarà stato tutto inutile.- disse il fratello respirando a stento come un essere vivo. Fratello Voodoo si voltò, sapeva dove Duvalier stava andando. Non sarebbe

riuscito a fuggire. Duvalier attraversò l'ingresso del forte.

-Ce l'ho alle calcagna, quel dannato mago voodoo sa il fatto suo. Ha sconfitto l'Artiglio Nero, il bokor, ma se solo riuscissi a raggiungere il varco mi metterei in salvo. Nemmeno Fratello Voodoo vorrà perdersi nel labirinto dei non luoghi...

La Vedova Nera vide tornare verso di se Fratello Voodoo. L'espressione era di chi aveva vinto e perso assieme.

Anche lei si sentiva così. Da quando aveva saputo che Arkady aveva avuto un figlio, anni dopo essere stato con lei, aveva seguito la vita del bambino, l'aveva visto crescere e diventare un uomo uguale a suo padre, un difensore della libertà e degli oppressi. Ora aveva perso anche l'ultimo appiglio che le rimaneva con i pochi ricordi felici del suo passato.

-Andiamocene di qui.

La stanza di Duvalier era come l'avevano lasciata.

-Ci siamo davvero mossi in quei non luoghi come li hai chiamati tu o siamo stati vittima della madre di tutti i trip?

-Ci siamo stati e questo bell'addormentato è qui a dimostrare che abbiamo combattuto e vinto.

In terra c'era il corpo dell'Artiglio Nero.

-E Duvalier?

-Quel bastardo si trova adesso in un luogo in cui pagherà per tutte le sue colpe. Avrà un carceriere perfetto.- disse questo sollevando la testa mozzata -l'ho chiuso qui dentro e mi occuperò personalmente di custodire questi resti.

-Quindi non ci resta che uscire di qui, combattere le guardie dell'Artiglio e dare a chi sta festeggiando sopra di noi la bella notizia che non c'è più nessun pazzo che minaccia di trasformarli in zombie.

-E una volta sistemate queste cose dovremmo occuparci del funerale del nostro amico.

Arkady non merita di certo come tomba il corpo di un mostro perso in una non dimensione. Lo zombie è stato seppellito in quel crocevia spirituale, ma è giusto che Arkady Novachenko l'uomo abbia una tomba dove la gente a cui ha fatto del bene possa andare a ricordarlo.

FINE

NOTE VISUALI

Francois Duvalier



Questa volta parliamo di un dittatore sanguinario che non proviene dal colorato mondo Marvel, ma purtroppo dalla storia del novecento e da quei recessi bui della nostra realtà che nessun villain fumettistico riuscirà mai ad eguagliare. Duvalier notò tristemente come Papà Doc fu prima eletto

presidente di Haiti nel 1957 per poi diventarne dittatore dal 1964 fino alla sua morte avvenuta nel 1971. Molti degli eventi citati nel racconto non sono frutto di sadiche invenzioni ma di una realtà che durante il sanguinario periodo di repressione di Duvalier ha travolto l'isola. E' storico che conservasse le teste dei suoi nemici, non solo negli armadi della camera ma anche in appositi congelatori, e lo sono anche le terribili vicende del forte del dolore dove moltissimi oppositori del regime hanno trovato solo dolore e morte. Duvalier ha tenuto il potere grazie ad una politica di repressione e terrore che affondava le sue radici nelle più oscure tradizioni del voodoo da cui proviene l'ispirazione per la sua squadra della morte i cui membri erano conosciuti come gli "uomini neri".